



Sopra: Salita al Calvario, da San Ginesio, Collegiata di S. Maria Annunziata, 1598 ■ Sotto: Madonna del Rosario, da Ascoli Piceno, Pinacoteca Civica, 1592 ■ In copertina: Ultima Cena, da San Ginesio, Collegiata di S. Maria Annunziata, 1598



Evangelista Pallotta (1548-1620), elevato al soglio cardinalizio nel 1587 da Sisto V e poi nominato Prefetto della Fabbrica di S. Pietro, che trasformò Caldarola in una piccola Roma. Straordinario il Palazzo Pallotta, contenitore della mostra, recentemente restaurato, che è uno dei cardini della sistemazione urbanistica del Cinquecento che comprende la piazza con loggiato, la Collegiata, la chiesa di S. Gregorio, l'allineamento ortogonale delle vie e include il castello medievale, promosso a vera e propria residenza estiva, adatta a ricevere la visita di Papa Clemente VIII nel 1598, nel cui ricordo fu piantato un pino, oggi diventato imponente. La mostra si snoda nella fuga di stanze del piano nobile del Palazzo Pallotta, dagli alti soffitti con le capriate di legno dipinto con stelle e lo stemma dei Pallotta (un flagello con tre palle, in ricordo di un antenato, Guglielmo Pallotta, che lo utilizzò come arma nella battaglia di Brindisi del 1296 contro i Francesi), e fregi che raccontano storie del Vecchio Testamento o episodi mitologici.

L'esposizione non segue solo un criterio cronologico, ma anche iconografico. Si inizia con pittori che ebbero un ruolo nella formazione dell'artista, dal Lotto al Barocchi, da Federico Zuccari a el Greco, la cui visionarietà venne messa in relazione con De Magistris dallo storico dell'arte Pietro Zampetti, senza trascurare altri contemporanei il Pomarancio, Andrea Lilli, Andrea Boscoli o il Cavalier d'Arpino.

Un'intera sala è dedicata alla Madonna del Rosario, uno dei soggetti più rappresentati da Simone, caro ai Domenicani che ne avevano istituito il culto già nel XV secolo, la cui devozione crebbe dopo la battaglia di Lepanto (1571); il Papa Pio V aveva messo sotto la sua protezione le sorti della Cristianità contro il pericolo turco.

Ecco che la Madonna del Rosario, realizzata nel 1575 per la Collegiata di S. Ginesio, ricca dei 15 quadretti con i Misteri (dolorosi, gaudiosi e gloriosi), si affianca alle più mature rappresentazioni prodotte nell'ascolano dopo il 1590, quella per la chiesa di S. Domenico, ora nella Pinacoteca di Ascoli, in cui rappresenta il plastico della città, offerto sempre da S. Emidio nella tela di minori dimensioni con lo stesso soggetto, ora presso le Benedettine di S. Onofrio ad Ascoli, a cui segue anche la pala per la chiesa di S. Egidio a Castignano (1608), accanto ad un'altrettanto fascinosa "Madonna delle Rose" del pittore Martino Bonfini di Patrignone (Montalto Marche), catalogo figurato della gamma dei colori pastello.

